

SERVIZIO STAMPA



Torino, 3 maggio 1994
Prot. n.38/US/CG/93/94

TEATRO STABILE DI TORINO COMPAGNIA G. BARBERIO CORSETTI

TEATRO CARIGNANO, MARTEDI' 10 MAGGIO 1994

LA DODICESIMA NOTTE

ovvero quel che volete

di William Shakespeare, regia di Giorgio Barberio Corsetti

Martedì 10 maggio, al Teatro Carignano, alle ore 20.45, andrà in scena lo spettacolo **LA DODICESIMA NOTTE** di William Shakespeare, nella traduzione di Agostino Lombardo, con la regia di Giorgio Barberio Corsetti, adattamento e drammaturgia di Renata Molinari e Barberio Corsetti.

Lo spettacolo è coprodotto dal Teatro Stabile di Torino e dalla Compagnia Teatrale di Giorgio Barberio Corsetti e vede in scena otto attori provenienti da entrambe le realtà produttrici, presentandosi quindi come un'inedita forma di collaborazione artistica tra un' istituzione teatrale pubblica e una compagnia di ricerca.

LA DODICESIMA NOTTE aveva debuttato in prima nazionale al Teatro Ateneo di Roma il 16 febbraio scorso.

Nel percorso teatrale di Corsetti vi sono state, negli ultimi anni, due tappe significative che lo hanno visto confrontarsi prima con altre forme artistiche (è il caso della lunga collaborazione con Studio Azzurro per la sperimentazione del video nella drammaturgia teatrale), e poi con autori letterari classici (da ricordare la pluriennale indagine sulla letteratura di Franz Kafka conclusasi con la realizzazione del progetto "America", premio Ubu 1993).

Con **LA DODICESIMA NOTTE** il regista romano affronta adesso un testo espressamente scritto per il teatro, cercando di analizzare il punto di passaggio in cui una scrittura diventa scena, si tramuta in evento teatrale. Inevitabile quindi incontrare Shakespeare, nella cui opera ciò avviene in maniera estremamente forte, e nella cui scrittura vengono addirittura dettate delle precise ed indelebili leggi teatrali.

Le musiche originali sono state composte da Daniel Bacalov, da diversi anni collaboratore di Barberio Corsetti, e che in questa occasione ha accentuato l'uso dell'elemento vocale: gli stessi attori, sia singolarmente che in coro, saranno gli interpreti di alcuni brani da lui espressamente scritti per lo spettacolo, che si svolge utilizzando una scenografia essenziale: una serie di pareti mobili in continua metamorfosi, scenografia che assume aspetti via via differenti a seconda dell' inclinazione dei pannelli.

Calendario: da martedì 10 a sabato 21 maggio 1994.

Orari: da martedì 10 a sabato 14 maggio, ore 20.45; domenica 15 maggio, ore 15.30; da lunedì 16 a sabato 21 maggio, ore 20.45.

Prezzi: platea e palchi L. 36.000, balconata L. 20.000.

Prevendite: presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, via Roma 49 (orario 12/18), tel. 011/517.62.46/54.45.62.

LA DODICESIMA NOTTE

ovvero quel che volete

di William Shakespeare

regia di Giorgio Barberio Corsetti

traduzione: Agostino Lombardo

adattamento e drammaturgia:

Renata Molinari e Giorgio Barberio Corsetti

GABRIELE BENEDETTI	Viola-Cesario Sebastian
MILENA COSTANZO	Buffone Feste Guardia
ROBERTO FREDDI	Duca Orsino
FILIPPO GILI	Lady Olivia Antonio
ALESSANDRO LANZA	Sir Toby Curio
FRANCO PISTONI	Malvolio
ROBERTO RUSTIONI	Sir Andrew Capitano
FEDERICA SANTORO	Maria Valentino Guardia Prete

Scene: Giorgio Barberio Corsetti, Mariano Lucci, Alessandro Scandurra

Costumi: Patrizia Sgamma

Musiche: Daniel Bacalov

Fondali e oggetti di scena: Martin Clausen

Luci: Pier Giorgio Foti

FOYER/5

SI RICORDA CHE IL PROSSIMO APPUNTAMENTO ORGANIZZATO DAL CENTRO STUDI DEL T.S.T., SI TERRA' AL TEATRO CARIGNANO, GIOVEDI' 19 MAGGIO 1994, ALLE ORE 17, E AVRA' COME TEMA LO SPETTACOLO *LA DODICESIMA NOTTE* DI WILLIAM SHAKESPEARE.

INTERVERRANNO IL REGISTA GIORGIO BARBERIO CORSETTI E GLI ATTORI DELLA COMPAGNIA.

L'INGRESSO E' LIBERO. PER INFORMAZIONI TELEFONARE AL CENTRO STUDI DEL T.S.T. 011/51.69.405.

LA DODICESIMA NOTTE

Note di regia

LA DODICESIMA NOTTE è un meccanismo drammatico perfetto, costruito come un labirinto di situazioni e contornato da uno spazio oscuro e indefinito. E' un' isola al centro del mare in tempesta, il mare che provoca il naufragio di Viola.

Prima di qualsiasi bagaglio o legame con il passato, abbandonata a se stessa, senza sesso, Viola è un essere che appartiene al nostro tempo di indeterminatezza e di vertigine.

In Illiria (questo è il nome dell' isola) Viola entra in un tempo sospeso, in una quotidianità ripetuta ed indefinita.

Qui è lo spazio della vita nella sua esemplarità, la quintessenza dei giochi dell' esistenza.

In questi giochi i nomi determinano le cose, la parola inventa e designa i ruoli:

"Per lo spirito acuto una frase è proprio un guanto di capretto: con che rapidità si può rovesciarla al contrario!" (III, 1).

Ogni cosa, ogni personaggio vive della propria ambiguità e nell'ambiguità dei fantasmi che insegue ritrova la propria poesia.

"Nulla di ciò che è così, è così". (IV, 1).

Maschile, femminile, beffa, travestimento, nulla è ciò che appare. Tutto avviene in un perfetto equilibrio di simmetrie.

Per cominciare l' equivoco del travestimento di Viola, e poi lo scambio con il fratello gemello; questi eventi a loro volta generano la catena infinita di desiderio che scorre tra Viola-Orsino-Olivia-Viola o Sebastiano ecc. ecc. e questo tema si alterna in scansione musicale agli episodi comici che culminano con la beffa giocata a Malvolio.

La corte di Olivia variegata e buffonesca si oppone specularmente alla corte elegante e cortese di Orsino.

Tra queste due vagabonda il buffone, spirito lunare, unico personaggio che non abbia un suo corrispettivo simmetrico.

E' un mondo perfettamente equilibrato con l'evidenza della regola, ma l'ordine è continuamente capovolto dall' equivoco, l'apparenza dal travestimento, la morale dalla beffa.

E' un mondo a rovescio, che ci restituisce un senso di grande libertà.

"Molto tempo fa il mondo iniziò, al vento e alla pioggia, ma che importanza ha?"

La commedia è esaurita speriamo che vi piaccia e facciamola finita". (V, 1)

Giorgio Barberio Corsetti



TORINO, 17 MAGGIO 1994

COMUNICATO STAMPA

Il Centro Studi del Teatro Stabile di Torino comunica che è stato annullato il dodicesimo incontro dei 'FOYER' previsto per giovedì 19 maggio alle ore 17,00 presso il Teatro Carignano.

Il regista Giorgio Barberio Corsetti è stato infatti trattenuto a Parigi da improrogabili impegni artistici e non potrà partecipare alla discussione organizzata con il pubblico e gli attori della compagnia de 'La Dodicesima Notte' di William Shakespeare (Coproduzione T.S.T./Compagnia Barberio Corsetti in scena al Carignano dall'11 al 21 maggio 1994).

CON GENTILE RICHIESTA DI PUBBLICAZIONE

L'UFFICIO STAMPA DEL T.S.T.



SERVIZIO STAMPA

Torino, 18 maggio 1994
Prot.n.39/US/CG/93/94

**AL TEATRO CARIGNANO, DA MERCOLEDI' 25 MAGGIO 1994,
IL T.S.T. E LO STABILE DELL'UMBRIA PRESENTERRANNO
NELLA GABBIA, DI HENRY JAMES,
CON ANNAMARIA GUARNIERI, A CURA DI LUCA RONCONI**

Al Teatro Carignano, mercoledì 25 maggio 1994, alle ore 20.45, il Teatro Stabile di Torino e il Teatro Stabile dell'Umbria presenteranno Annamaria Guarnieri in *NELLA GABBIA* di Henry James, con la regia di Luca Ronconi, i costumi di Vera Marzot e le luci di Sergio Rossi; la traduzione del testo e l'elaborazione drammaturgica sono di Enzo Siciliano.

NELLA GABBIA è l'ultimo spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile di Torino per la stagione 1993/94; questo allestimento aveva già debuttato al Carignano nella stagione 1991/92.

NELLA GABBIA, è interpretato da Annamaria Guarnieri, nei panni di un'impiegata del telegrafo che scopre una tresca amorosa e ne diventa insieme giudice e testimone: ritratto portentoso di una grande anima e, insieme, di una mediocre vita, il racconto di James è tradotto in uno spettacolo di alto rigore e di fermissimo stile.

La scena è semplicissima: uno sgabello, una sedia e un tavolino, ma lo spazio del Teatro Carignano, viene usato in modo non tradizionale con effetti di grande fascino. Il pubblico (80 persone) è sistemato su una tribunetta in fondo al palcoscenico e un falso sipario, sollevato su uno dei lati, lo divide dalla protagonista, che agisce a proscenio, sopra il prolungamento del palco, con dietro la grande sala vuota del Carignano.

Calendario: da mercoledì 25 maggio a domenica 5 giugno 1994.

Orari: feriali, ore 20.45; festivi, ore 15.30; lunedì riposo.

Prezzo: posto unico L. 36.000.

Prevendita: presso la Biglietteria del T.S.T., via Roma 49 (orario 12/18, lunedì riposo).

Telefono 011/517.62.46/54.45.62.

NELLA GABBIA di Henry James

Fu il teatro l'amore confessato e sempre deluso di tutta la vita di Henry James. Sovrano nel racconto lungo, grande nel romanzo (e grandissimo almeno una volta, in quel mirabile *Le ali della colomba* che è un capolavoro di invenzione e una delle più alte architetture narrative del romanzo moderno), James inseguì inutilmente la gloria della ribalta: per quanto tentasse ripetutamente di affermarsi sulle scene, vuoi attraverso l'atto unico, vuoi attraverso opere più complesse, gli sfuggì sempre l'occasione e non ebbe la capacità di trasferire nel teatro le sue doti eccelse di narratore (e di inventore di storie). E la cosa appare tanto più sorprendente in quanto James è straordinario nei dialoghi: ma è anche vero che essi sono sempre parte di un racconto e costituiscono non altro che un elemento del *tessuto* narrativo. Dai racconti e romanzi di James, tuttavia, si sono ricavate e si ricavano frequentemente opere teatrali. L'ultima in ordine di tempo è quella che Enzo Siciliano ha tratto da uno dei racconti più sottili e insinuanti dello scrittore americano, uno di quelli nei quali la materia narrativa sembra assolutamente estranea alla drammatizzazione: un vero cimento per uno degli autori italiani d'oggi più fertili e ricchi.

Un'impiegata del telegrafo (il cui nome non sapremo mai), prigioniera del suo gabbietto e di un destino mediocre, che farà infallibilmente di lei la moglie di un droghiere, sogna la vita degli altri, proiettando in essa desideri e ambizioni: questo il tema di *NELLA GABBIA*.

Figura jamesiana tipica, modello impagabile della mediocrità piccolissimo borghese con i suoi spasmi e le sue velleità, e con le sue sconsiderate fantasie di grandezza, la signorina dei telegrafi rappresenta quel livello della vita che attraeva James proprio per la densità delle sue passioni e per la tinta greve che esse assumono.

Questo *NELLA GABBIA* è un esempio eccellente della sua capacità di dipingere la mediocrità e di farne sentire tutta la profondità. La vita di apparenze alla quale è devota la grigia impiegata londinese è un universo articolatissimo, nel quale *tout se tient*: tant'è vero che alla piccola, trascurata compositrice di telegrammi è possibile, di indizio in indizio, ricostruire, se non intere esistenze, interi capitoli di esse.

È questo uno degli aspetti più affascinanti del mondo jamesiano, un mondo determinato dalle consuetudini e dall'uso, modellato dalle abitudini e dal costume e guidato dalla modestia dei pensieri: difatti, anche quando i suoi personaggi sembrano assurgere a figura di dramma, e paiono essere sul punto di varcare la soglia della grandezza, a rivelarli a se stessi è sempre la banalità o l'ovvietà - si pensi, sotto questo aspetto, al mirabile *La lezione del maestro*, allo stupendo *La disfatta dei Northmore*.

Anche la protagonista di *NELLA GABBIA* è da collocarsi nel numero dei personaggi jamesiani per eccellenza: in virtù di quella sua quieta capacità di annullamento di se stessa nella vita degli altri e di quel fondo oscuro di mistero, di quel gorgo lento e profondo che è la sua anima spietata e onnivora nella quale, per piccola che sia, trova posto tutto.

«Non abbiamo mai parlato ne' con Cyrone ne' all'esterno ~~dei~~ delle sue condizioni di salute. Se abbiamo cominciato a trattare con lui per due successive produzioni, e dunque per un insieme di ^{oltre} cento giornate lavorative, era perché eravamo ben sicuri che godeva di ottime condizioni di salute. Se le trattative con lui si sono interrotte, è stato soltanto perché le sue richieste ci sembravano oggettivamente sproporzionate, pur tenendo ~~conto~~ nel dovuto rilievo il grande prestigio e l'eccelsa bravura di questo interprete»

Passato a Paolo Petroni alle ore 17,58 di martedì 14 giugno 1994. (Ausa)

g.d.b.